

# I magnifici 7

La GKN di Firenze, azienda di componentistica del settore dell'automobile - lavora per il 70% per Fiat - è un caso esemplare della poca responsabilità sociale che le multinazionali hanno. Si insediano sui territori utilizzano i servizi locali in alcuni casi beneficiano di condizioni di miglior favore perché aziende in fase di sviluppo, "falsano" l'economia locale; utilizzano le risorse sociali del territorio cioè i lavoratori; ma sono le prime aziende che in caso di crisi non ci pensano due volte a delocalizzare, ad usare un numero eccessivo di lavoratori con contratti atipici, licenziare o chiudere gli stabilimenti. Niente regole, niente vincoli.....e i lavoratori inermi! Un caso esemplare? La GKN....Ecco cosa titolava Repubblica: "Per Fiat l'utile più alto della sua storia". Fiat infatti ha chiuso il 2007 con 58.529 milioni di euro di ricavi netti e nei primi mesi del 2008 ne registrava 51.823. Di quand'era l'articolo che abbiamo citato?.....Primo aprile 2008: solo 7 mesi fa circa. Ora invece ci sono decine di migliaia di lavoratori del settore auto in cassa integrazione solo in Italia, inoperosi e inoperanti, grazie ai fondi pubblici destinati agli ammortizzatori sociali. Non solo la Fiat non ha finora pagato nulla, ma pretende un piano di aiuti statali in suo favore.

Gkn non è da meno. Dopo l'accordo sulla mobilità del 2005, si è riempita in maniera esponenziale di lavoratori cosiddetti atipici (interinali e contratti a termine). A luglio tra precari e contratti a tempo determinato aveva raggiunto il "picco": c'erano 107 interinali circa e 20 contratti a tempo determinato su circa 550 dipendenti totali. Quanti ne rimangono oggi? 7, esattamente I MAGNIFICI 7.



La loro storia è anche particolare. A dicembre l'azienda, approfittando della cassa integrazione e delle ferie forzate e quindi dell'assenza di molti lavoratori in stabilimento, tra cui l'Rsu, ha iniziato a chiamare individualmente i lavoratori precari per liquidarli prima della naturale scadenza del contratto. Visto che alcuni di questi contratti scadevano nel novembre 2009, possiamo dedurre quale sia la durata della crisi nella previsione dell'azienda. Saputo quanto stava accadendo la RSU, insieme ai lavoratori ha organizzato due giorni di presidio di fronte ai cancelli della fabbrica: l'obiettivo era quello di parlare con questi lavoratori prima che entrassero a firmare soprattutto perché convocati all'oscuro di tutto, qualcuno è addirittura tornato apposta dalle ferie dal sud d'Italia. E come da copione aziendale incontrati individualmente, gli è stato proposto di firmare una lettera con la seguente formulazione: "(..) il signor... ha manifestato la disponibilità a risolvere il rapporto di lavoro a fronte di un'integrazione del Tfr da lui già maturato". Tutti gli interinali hanno accettato, di fronte alla prospettiva di "inimicarsi" per il futuro le agenzie. Mentre i lavoratori a tempo determinato hanno accettato, invece, di fronte alla prospettiva di passare gli ultimi mesi in azienda in cassa integrazione ma e soprattutto disgustati dall'azione dell'azienda a cui avevano fino ad allora dato tutto (i contratti atipici sono di fatto i lavoratori più sfruttati nel mondo del lavoro perché soggetti alle autoritarie richieste produttive aziendali pena il non rinnovo del contratto di lavoro). Solo 7 hanno eroicamente rifiutato.. anche grazie alla azione della RSU e alla solidarietà dimostrata dai lavoratori davanti ai cancelli!!!!

Ma siamo appena all'inizio. Come forma di pressione psicologica i sette lavoratori a termine rimasti sono stati sospesi dal lavoro il 16 gennaio. La loro colpa è quella di non aver accettato il volere dell'azienda, che ha messo in campo una strategia mirata ad un pressing psicologico per prendere i lavoratori per sfinimento, visto che anche se in azienda ci sarebbe bisogno della loro acquisita professionalità vengono lasciati a casa pur pagandoli, inoperosi, togliendo loro la dignità, nella speranza che si licenziano prima della scadenza naturale. La loro lotta è la nostra lotta è un grido silenzioso che non può rimanere inascoltato. La loro situazione è una delle tante crisi dentro la crisi che colpisce le famiglie. E' l'arroganza aziendale trasformata in azione unilaterale...!!! Non vanno lasciati soli.....questi lavoratori vanno reintegrati in azienda!!!!